

OBIETTIVI E PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI

Relazione sul Personaggio o Tema proposto:

Celebrare i seicento anni dalla nascita di Federico da Montefeltro rappresenta per il nostro Paese un'opportunità unica e forse irripetibile per mostrarsi al mondo capaci di prospettare la via di uscita da un periodo segnato non solo dalla pandemia ma anche da pericolosi rigurgiti di oscurantismo e irrazionalità.

Federico, figlio naturale di Guidobaldo, nacque a Gubbio il 7 giugno 1422. Nel 1443 succedette a suo fratello Oddantonio, vittima di una congiura. Da allora e fino alla morte, avvenuta a Ferrara il 10 settembre 1482, fu il munifico signore di un esteso territorio dell'Italia centrale, la contea di Urbino, elevata a ducato nel 1474, che comprendeva grossomodo i territori oggi compresi nella provincia di Pesaro e Urbino, nella parte settentrionale della provincia di Perugia e in quella meridionale della provincia di Rimini (con propaggini anche nelle attuali province di Arezzo e Ancona). La sua figura di grande signore, condottiero, mecenate e umanista ha valore universale, in grado di rappresentare non solo il territorio in cui visse e operò, ma di riassumere lo spirito dell'intero Rinascimento Italiano. La storiografia erudita e la cultura diffusa lo considerano come il modello del perfetto signore rinascimentale, alla stregua di Lorenzo il Magnifico.

La sua gloria si estese all'Europa del tempo, tanto da ricevere l'ordine imperiale del Toson d'Oro, quello inglese della Giarrettiera e quello napoletano dell'Ermellino. Federico, principe illuminato, investì le enormi entrate che gli provenivano dalle condotte militari nel buon governo, nell'arte, nell'urbanistica, nell'architettura, nella ricerca della bellezza e nella conoscenza tecnico-scientifica, che affrancò dalla magia. Il committente – lo sappiamo da tempo – equivale per importanza all'artista e non di rado lo sopravanza: il Quattrocento italiano conobbe la gloria dei più grandi e geniali artisti che la storia ricordi – da Bramante a Raffaello a Leonardo e a Michelangelo – grazie al mecenatismo di uomini come Federico da Montefeltro. Restano di lui, segni straordinari e tangibili della sua filosofia, i palazzi e le fortezze che fece edificare (tra cui spiccano i palazzi ducali di Urbino e Gubbio), i due “studioli” in cui si ritirava per coltivare i propri interessi culturali, le mirabili opere d'arte che commissionò (fra cui il celebre dittico di Piero che lo ritrae con la moglie Battista Sforza), la splendida collezione libraria, ricca di 900 codici miniati, oggi conservata presso la Biblioteca apostolica vaticana (fra cui l'Urbinate latino 365, il più bel codice della Divina Commedia).

Nella seconda metà del Quattrocento a Urbino si intreccia una serie di elementi che creano condizioni uniche in Europa. È il momento in cui la matematica, la geometria e l'architettura entrano con determinazione nell'arte. I dipinti si illuminano con le luci e le forme della prospettiva. Questo spirito innovativo non si ferma a livello di pura speculazione intellettuale, ma irrompe nel concreto delle città. I palazzi, le piazze, l'organizzazione urbanistica risentono dei nuovi dettami delle scienze esatte, divenendo emblema di un nuovo modo di interpretare il potere e garantire il buon governo. Federico di Montefeltro incarna il perfetto esempio del signore che abbraccia e applica le teorie del “rinascimento matematico”. Il suo «palazzo in forma di città», riconoscibile per la fiabesca facciata con i due «torricini», è la trasposizione materiale degli ideali di armonia e ricerca del sublime che la nuova cultura dell'epoca propone. Intorno alla sua corte gravitano personaggi come Sandro Botticelli, Donato Bramante, Paolo da Middelburg, Leon Battista Alberti, Luciano Laurana, Vespasiano da Bisticci, Piero

della Francesca, Paolo Uccello, Giusto di Gand, Pietro Berruguete, Luca Pacioli, Francesco di Giorgio Martini. Una corte che, per dirla con Jacob Burkhardt, era una scuola di educazione alla vita civile come a quella militare, aperta ai cittadini e agli ospiti; dunque un esempio di tolleranza, di integrazione, di accoglienza. Il Palazzo Ducale di Urbino diviene una delle più belle residenze del mondo: di fatto la prima reggia rinascimentale per forme e spirito edificatorio, capace di dare forma reale a un Umanesimo da vivere ogni giorno, luminosa di quella luce immensa e gioiosa di cui ancora oggi può risplendere l'Italia.

Puntare su un uomo universale come Federico da Montefeltro significa puntare sul meglio dell'umanità. Sostenere il progetto per le celebrazioni del VI Centenario della nascita di Federico da Montefeltro significa investire nel rilancio dell'Italia e della sua immagine nel mondo. È una straordinaria occasione per cogliere e diffondere il senso di quel Rinascimento – di quell'Umanesimo integrale – nel quale, essendo degli inguaribili ottimisti, nonostante tutto pervicacemente crediamo.

Relazione sugli obiettivi e sul programma delle celebrazioni:

La ricorrenza dei 600 anni dalla nascita di Federico di Montefeltro (1422-1482) è una straordinaria occasione per diffondere lo spirito del Rinascimento e ridare slancio ai valori profondi dell'animo umano e dell'idea di progresso universale.

In città come Urbino e Gubbio, nella Repubblica di San Marino, a Pesaro, a Senigallia e in tanti altri luoghi, il passaggio del grande mecenate e condottiero ha lasciato impronte ancora oggi ben visibili, che le celebrazioni del centenario consentiranno di calcare nuovamente provando il piacere di percorrere itinerari dalle infinite digressioni, dove perdersi senza mai smarrirsi.

Con intento condiviso, i Comuni di Urbino e Gubbio si pongono come capofila dell'antico territorio del Ducato per ravvivare e far riscoprire i valori di una cultura che rappresenta il meglio dell'identità italiana. Il programma trova forza nella stretta collaborazione fra le due città, la Galleria nazionale delle Marche, la Direzione Regionale dei Musei dell'Umbria la Regione Marche, la Regione Umbria, l'Università di Urbino, l'Università di Perugia, l'Arcidiocesi di Urbino, Urbania e Sant'Angelo in Vado, la Diocesi di Gubbio e l'Accademia Raffaello. Attorno a queste istituzioni si sono raccolti un illustre comitato di studiosi e molti altri enti, nazionali e internazionali, che patrocinano l'iniziativa.

Le celebrazioni hanno lo scopo di approfondire l'eccezionalità di un'epoca, di mettere a confronto gli studiosi sui tanti aspetti che possono spiegare il segreto di una stagione ricca di creatività e innovazione, tale da diventare una forza propulsiva che influenzerà l'intero mondo occidentale.

Il programma delle celebrazioni 2022 ha due elementi cardine, ovvero le grandi mostre in programma a Urbino, nella sede della Galleria Nazionale delle Marche – Palazzo Ducale, e a Gubbio, nei tre segmenti distribuiti fra il Palazzo dei Consoli, il Museo Diocesano e Palazzo Ducale. Questi appuntamenti espositivi avranno il compito di far entrare il pubblico in stretto contatto con il mondo di Federico di Montefeltro. Si tratta di progetti scientifici rigorosi e di altissimo livello culturale.

La mostra di Urbino, dal titolo Francesco di Giorgio e Federico da Montefeltro: Urbino crocevia delle arti (1475-1490) è incentrata sul rapporto privilegiato che si strinse per quasi un ventennio tra il duca Federico, la corte di Urbino e l'architetto senese Francesco di Giorgio Martini (1439-1501). A Gubbio il

progetto si intitola Federico da Montefeltro e Gubbio “lì è tucto el core nostro et tucta l’anima nostra” e vuole indagare la figura del duca, uomo d’arme e di cultura e amante delle scienze, e il suo rapporto con Gubbio, città che Federico amò profondamente e dove dallo stesso Francesco di Giorgio si fece erigere una seconda magnifica residenza.

Ai due appuntamenti di riferimento si affiancano attività complementari, destinate a varie tipologie di pubblico: una mostra iconografica sui simboli del potere del duca e una mostra documentale per esibire le principali fonti originali della vita di Federico, due convegni internazionali, diverse pubblicazioni scientifiche, attività teatrali, spettacoli di musica dal vivo, Festival, rievocazioni storiche, itinerari turistici per far scoprire il territorio che appartenne al Ducato di Urbino.

All’approfondimento culturale si abbina la ricaduta economica legata al turismo. La riscoperta della figura di Federico di Montefeltro, dei personaggi suoi contemporanei, dei luoghi che ne hanno caratterizzato l’agire, nonché il racconto delle affascinanti vicende umane del Quattrocento e gli itinerari che uniscono più regioni, sono gli ingredienti che nel 2022 si vogliono proporre al visitatore italiano e straniero.

Investire nella cultura e nella scienza, nelle arti applicate, in quella tradizionale techné grazie alla quale gli italiani di domani possono sentirsi eredi degli italiani di ieri, è la sfida che le celebrazioni del sesto centenario federiciano raccolgono per rilanciare la cultura, l’economia e la società all’insegna di valori inalienabili e non delocalizzabili, tanto universali, quanto, al contempo, profondamente legati al territorio.

Inizio celebrazioni: 2022

Durata celebrazioni: Le manifestazioni previste dal programma delle celebrazioni si svolgeranno nel corso di tutto il 2022

Centenario: primo centenario